

Il 2 giugno

La festa, la folla
il PresidenteAlemanno: «Forze armate
primo simbolo istituzioni»

«Chi propone di abolire il 2 giugno non capisce nulla: le forze armate sono il primo simbolo delle istituzioni». Parola di Gianni Alemanno, sindaco di Roma, a margine della deposizione della corona di alloro sulla tomba del milite ignoto.



La folla di visitatori in coda al Quirinale

Code al Colle, la chiusura
slitta di un'ora

Oltre ventimila persone hanno affollato i Giardini del Quirinale aperti al pubblico per la Festa del 2 giugno. Per accogliere i visitatori è stata anticipata di un'ora l'apertura, già prevista in anticipo sullo scorso anno ed è slittata la chiusura.

Foto Ansa



Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano tra la gente in occasione dell'apertura al pubblico dei Giardini del Quirinale

«Dopo il voto i politici
al passo con il Paese»Napolitano critica la campagna elettorale «fuori tono»: «Da lunedì basta»
Oltre 20mila ai giardini del Quirinale, il grazie del capo dello Stato

2 giugno

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Sfila nei giardini del Quirinale l'Italia. Quella vera. Ventimila persone, anche di più, nei viali, sui prati, tra le magnolie e le palme. Una rappresentanza autentica del paese reale. Quello che fa i conti per arrivare a fine mese, che combatte per il lavoro che ha o, peggio, che non ha, che spera in un futuro migliore per sé e i suoi figli. Hanno fatto la fila sotto un sole impreveduto ma

erano pronti ad affrontare anche la pioggia.

A loro va il riconoscimento del padrone di casa, il presidente Napolitano, accolto nella sua passeggiata nei giardini, da applausi calorosi e significativi «meno male che ci sei» e altrettanti «non mollare», quando afferma che gli italiani hanno ben chiaro che «sentimento di unità ed esigenza di coesione» sono necessari nell'interesse del paese.

«È un sentimento diffuso, più di quello che non si possa percepire in certe stanze della politica» nota il Capo dello Stato auspicando che «fra tre giorni venga messo un punto». Quella che va a concludersi «è

stata una campagna elettorale fuori tono e comunque vadano le elezioni tutti ne dovranno trarre motivo per atteggiamenti più ponderati, più misurati». Eppure lui di periodi elettorali ne ha vissuti tanti ed anche difficili, «incarnogniti». Per per questo al rush finale resta il rammarico che non si sia parlato di Europa: «Mi sarei augurato che ci fosse più attenzione, ormai dubito che ve ne possa essere».

Da lunedì, dunque, l'auspicio del presidente è che «coloro che hanno funzioni di rappresentanza politica e istituzionale» facciano lo sforzo di mettersi al passo con il paese che rappresentano. Rinunciando alle

L'unità

«Sentimento diffuso, più di quello che la politica percepisce»

L'Europa

«Mi sarei augurato che ci fosse più attenzione, ormai dubito...»

polemiche. Anche a quelle con i giornali che in questo periodo vanno per la maggiore. «Io non ho fatto critiche, con me non ce la potete avere...» scherza il presidente con chi gli fa notare la querelle. E con garbo evita qualunque polemica.

Un ultimo saluto alla gente che affolla i viali. Le ultimi foto e altri applausi. La banda ha finito i suoi pezzi. L'Inno di Mameli l'hanno cantato tutti insieme. Se questo è uno spaccato dell'Italia è evidente che uno degli argomenti che viaggia per i viali sono le vicende berlusconiane di questi giorni. Rita è siciliana ma vive a Roma. È venuta qui come a voler difendere «quel senso delle istituzioni che si è perso». Una presenza in un momento di «crisis totale» perchè «questo luogo ha un senso». Roberto è di Roma ma i giardini non l'aveva mai visitati. «Sono andato nelle caserme, qui non c'ero mai venuto. Quest'anno mi è sembrato giusto venire qui». Ma cosa pensa la gente delle vicende di Berlusconi, dell'uso smodato degli aerei di stato per andare in vacanza? «Sarebbe meglio si presentasse a dare spiegazioni» consiglia Marco. Ha venti anni. A lui che cerca invano un lavoretto non piace che chi può esaspera il proprio potere. Maria è garantista a oltranza ma «se ci sono le foto e allora una bella giustificazione il premier ce la deve proprio dare». Se questo è uno spaccato dell'Italia non possono mancare gli spiritosi ad oltranza che apprezzano con un pizzico d'invidia le possibilità di Berlusconi. E quelli che senza mezze misure lo invitano ad andarsene. «Ma in Italia non c'è l'impeachment?» chiede Fulvio sconsolato. No, non c'è. ♦